

Pullman in gita, autista risultato positivo all'alcol test prima della partenza

VITERBO – Proseguono i controlli della polizia di stato sia agli autobus destinati alle gite scolastiche che ai cantieri stradali.

Nei giorni scorsi gli uomini della sezione polizia stradale di Viterbo hanno proceduto al controllo di un pullman in partenza con una scolaresca per una località nelle Marche.

Dopo aver proceduto alle necessarie verifiche dei documenti e delle dotazioni di bordo, il conducente è stato sottoposto ad alcooltest, risultando positivo.

L'autista è stato sanzionato e la partenza della gita è stata rinviata di poco, il tempo di reperire un sostituto idoneo in grado di condurre la scolaresca alla visita d'istruzione in tutta sicurezza.

Inoltre gli agenti del distaccamento polizia stradale di Tarquinia hanno accertato diverse infrazioni riguardanti la segnalazione irregolare dei cantieri stradali. In particolar modo i controlli sono scattati a seguito di un incidente stradale verificatosi a Tarquinia lido, proprio a causa dei lavori stradali non adeguatamente segnalati.

Queste irregolarità hanno comportato, nel complesso, sanzioni amministrative per circa 2mila 400 euro e l'intimazione a ripristinare la corretta segnalazione dei cantieri.

Orari, prezzi, regole e percorso per la Piramide: tutto sul nuovo Parco di Chia



di SIMONE CHIANI-

SORIANO – Spinto dal turismo che in massa, negli ultimi anni, sta popolando la splendida zona a due passi da Chia (frazione di Soriano nel Cimino), il **Dominio Collettivo dell'Università Agraria di Chia**, ente responsabile del terreno in questione, ha completato e inaugurato il "[Parco delle Cascate di Chia del Fosso Castello](#)".

Per *Tusciatimes* il Consiglio di Gestione del Dominio si è espresso in maniera dettagliata sul nuovo polo turistico.

- **Cosa cambierà con l'inaugurazione del nuovo Parco di Chia? Ci sarà sempre un addetto presente sul posto?**

Con l'inaugurazione del Parco, in primis ci sarà la possibilità di togliere le macchine dalla Provinciale, che già in passato hanno generato incidenti e spesso anche furti.

Ci saranno sempre 2/3 addetti all'interno del parco, in base all'affluenza.

I visitatori potranno quindi sostare con le auto all'interno e pagare *un piccolo ticket di ingresso [5€]* che gli permetterà di usufruire del parco per tutto la giornata, fino alla chiusura.

- **Ci saranno orari di apertura prestabiliti? Cosa ne sarà del percorso che connette la piramide di Bomarzo e le Cascate?**

Sì, ci saranno degli orari prestabiliti che potranno variare in base alla stagionalità.

Per il mese di giugno sono *dalle 9:00 alle 19:00*, per maggiori informazioni contattate sempre il sito www.cascatedichia.it.

Per il percorso che porta alla Piramide, *al momento è interdetto* in quanto non rientra nelle nostre competenze, ma abbiamo già avviato contatti con associazioni del posto e guide ambientali per organizzare escursioni per appassionati che vadano principalmente verso Chia per scoprire le risorse che il nostro paese può offrire o verso altri luoghi come la Piramide.

- **In cosa verranno investiti, di preciso, i soldi ricavati dal pagamento del ticket di entrata?**

L'area sarà gestita da una *Cooperativa di Comunità*, la *Promo Chia*, composta da Utenti dell'Ente.

La cooperativa di comunità è un modello di innovazione sociale, nella provincia di Viterbo si è tra i primi ad utilizzare questo modello.

La cooperativa di comunità ha come esplicito obiettivo quello di produrre vantaggi a favore di una comunità alla quale i soci promotori appartengono, nel nostro caso Chia.



Premesso ciò, per quanto riguarda i ricavi, saranno *in parte investiti per la manutenzione e valorizzazione del luogo*.

Abbiamo come obiettivo nel medio termine di creare all'interno del parco una zona attrezzata per fare in tranquillità un picnic, una piccola area giochi per i bambini, creare percorsi di trekking che permettano di esplorare le bellezze del nostro territorio accompagnati da guide ambientali.

Una parte andrà all'Ente Agrario che lo utilizzerà per migliorare i servizi e fare opere a vantaggio degli utenti e cittadini del posto.

- **Avete collaborato con il Comune, o il lavoro è stato svolto solamente dal Collettivo?**

Il lavoro di sistemazione dei sentieri è stato *principalmente della Cooperativa*, e dei vari *volontari* che si sono resi disponibili di Chia e di Soriano. Dal canto suo *il Comune si sempre reso disponibile nell'aiutarci a superare gli ostacoli burocratici* e con esso si è intrapresa una proficua collaborazione, in quanto il Parco fa parte del Comune e rientra comunque nel sistema turistico del Comune di Soriano nel Cimino.

- **Come vi organizzerete con i proprietari della Torre di Pasolini? Organizzerete voi le visite o continuerà a farlo il Comune di Soriano nel Cimino attraverso il proprio ufficio turistico?**

Con i proprietari della Torre *non cambia nulla*, le visite mensili saranno sempre organizzate dall'*Ufficio Turistico Comunale, Welcome to Soriano*, con il quale noi ci siamo resi disponibile a collaborare, nel nostro piccolo.

Cinghiali e recupero delle riserve: l'europarlamentare Procaccini a sostegno di Laura Allegrini



di SIMONE CHIANI-

VITERBO – L'europarlamentare di Fratelli d'Italia **Nicola Procaccini** ha scelto la zona inferiore della **Valle dell'Arcionello** per la sua apparizione pubblica viterbese, a pochissimi giorni dalle elezioni amministrative.

“Questa struttura, voluta e votata dalla Regione Lazio, non è mai decollata” esordisce **Mauro Rotelli**, passando subito la parola alla candidata sindaco **Laura Allegrini**: “Questa zona è diventata un vero problema per la città, perché tutte le attività si sono bloccate. Il problema evidente è la presenza dei cinghiali: **su 438 ettari le associazioni venatorie stimano ci siano circa 2mila**. Il problema è gravissimo, questi animali scorrazzano anche fino al centro storico. Bisogna trovare un sistema per contenere questa presenza eccessiva.”

“Qualcuno ha detto che non è un problema del sindaco – continua Allegrini – **ma non è vero**. Cosa può fare un sindaco? Intanto far rispettare l'ordinanza di dar da mangiare ai selvatici, poi il divieto di lasciare cose da mangiare qua; oltretutto il Sindaco ha il dovere di mettere i dissuasori e i

rallentatori di velocità nelle strade intorno.”

In senso tecnico, il problema si può contenere con vari sistemi, per esempio con gabbie specifiche, le quali però, secondo la candidata, non basterebbero; quindi “ci vorrà una **caccia di selezione**”, ritenuta molto **pericolosa ma necessaria**. Il Sindaco, quando eletto, dovrà quindi richiedere di partecipare alla decisione dell'Amministrazione Provinciale, divenendo punto cruciale della questione e opponendosi all' “**animalismo strumentalizzato**”.

L'intervento di Nicola Procaccini, responsabile ambiente del partito oltre che europarlamentare, approfondisce proprio questa posizione: “La nostra visione dell'ecologia è quasi opposta a quel **fanatismo ambientalista** che è andato molto di moda negli ultimi anni, perché il nostro modo di concepire l'ecologia è qualcosa che si fa in sinergia con l'attività degli esseri umani.

Viceversa, per le sinistre rosse e verdi l'ambiente è ‘una sorta di campana e vincoli’ che fa sì che si degradi proprio quella campana sottoposta a **milioni di vincoli**, e in aggiunta le popolazioni che vivono un territorio non sono in grado di approfittare le bellezze che le circondano. La Valle dell'Arcionello è emblematica in questo.”

“**Pensiamo si debba trasmettere un patrimonio naturale partendo dalla sua integrazione con un territorio** – spiega Procaccini – e non dalla sua espulsione. Dalla visione ambientalista invece il pezzo di territorio è tagliato fuori dalla città, ottenendo così questo risultato di degrado ambientale.”

Il “sussidio” che l'europarlamentare vuole elargire nei confronti della situazione viterbese e della candidata sindaco è un consiglio (oltre che un eventuale supporto tecnico) sulle possibilità di azione offerte dall'UE: “Il contributo che mi permetto di offrire a Laura Allegrini – conclude il membro del Parlamento Europeo – promana dalle opportunità dei finanziamenti europei. **Ci sono dei bandi vocati alla**

valorizzazione delle riserve, in particolare quelle all'interno del circuito urbano. E questi bandi rappresentano grandi opportunità. Con il contributo di Fratelli d'Italia speriamo di lasciare una realtà integrata, armonica, di uomini e natura. E' un equilibrio che speriamo di poter donare alla città di Viterbo."

Photogallery:













Smart working come modello di vita sostenibile, AXIANS presenta il progetto pilota a Bassano Romano



di MARINA CIANFARINI –

BASSANO ROMANO (Viterbo) – Al via lo smart working itinerante nel centro storico di Bassano Romano.

L'AXIANS Italia, leader nella trasformazione digitale e brand del Gruppo VINCI Energies Italia, ha illustrato stamani, nel cuore pulsante del borgo, il progetto pilota che partirà dalla Regione Lazio.

La tecnologia assume la capacità di connettere luoghi e persone e lo smart working, base di un solido lavoro, diviene uno stile di vita.

Il fine è promuovere i viaggi in mete meno conosciute, favorendo un turismo slow, di prossimità, aumentando la consapevolezza del patrimonio paesaggistico e naturale da tutelare.

All'iniziativa presenti, oltre al Sindaco di Bassano Romano, **Emanuele Maggi**, l'Head of Service & Sales Manager P.A. Axians Italia nella figura di **Valentino Battisti**, il Sindaco di Oriolo Romano, **Emanuele Rallo** e l'Assessore Regionale, **Valentina Corrado** in collegamento da Roma.

Elemento focale dell'evento anche l'introduzione della nuova piattaforma IOT interamente progettata da AXIANS Italia utile a raccogliere dati. Il sistema, pensato in particolare per la pubblica amministrazione, assume efficacia nel monitoraggio della qualità dell'aria, nel tenere sotto controllo i consumi, nel misurare il grado di occupazione e movimento di persone nelle città, nel controllo dell'illuminazione, nella gestione dei parcheggi, nella telelettura dei contatori idrici e anche per monitorare ed efficientare i sistemi di irrigazione.

"Siamo grati di ospitare la filosofia che risiede dietro un progetto d'avanguardia e lungimirante – ha commentato **Emanuele Maggi** -. Ringrazio l'AXIANS per l'opportunità offerta, **Veronica Sambati** a cui mi lega un'amicizia di lunga data, **Tamara Sernacchioli**, Delegata al Turismo e il sindaco del Comune limitrofo, **Emanuele Rallo**.

Le persone hanno bisogno di riacquisire la serenità di vivere i borghi e di uscire dalle dinamiche appartenenti alle grandi città. Lo smart working è diventato pane quotidiano per le aziende e le pubbliche amministrazioni, di conseguenza, utilizzare questa differente prospettiva di esecuzione della prestazione lavorativa è una straordinaria modalità di promozione turistica.

Mi auguro che tale forma di collaborazione si estenda anche ad altri paesi e comunità, in quanto portatrice di un atteso messaggio in cui il benessere del lavoratore occupa il fulcro

dell'azienda stessa”.

“AXIANS progetta ed implementa le migliori soluzioni tecnologiche a vantaggio di imprese, organizzazioni, pubbliche amministrazioni col fine di digitalizzare processi e sistemi, rendendo la vita delle persone più efficace e produttiva – ha rimarcato **Veronica Sambati** -. Lo smart working itinerante nasce con molteplici obiettivi.

Lunedì 30 e martedì 31 maggio un gruppo di tredici persone lavorerà in questa sede, a Bassano Romano. Da qui saremo operativi al 100% senza bisogno di usufruire necessariamente di un ufficio, a dimostrazione che produrre in maniera “smart” è possibile. Alterneremo un proficuo lavoro a momenti di conoscenza del territorio, diramando i nostri sguardi tra le vie del centro ospitante, dal Monastero di San Vincenzo a Villa Giustiniani.

Un approccio che restituisce alle persone autonomie e responsabilità, permettendo di creare un equilibrio tra la vita professionale e personale di ciascuno”.

“Il progetto si coniuga perfettamente con la strategia di turismo che stiamo perseguendo come Regione Lazio, permettendo la scoperta di mete meno conosciute – ha puntualizzato **Valentina Corrado** -. Puntiamo su un turismo lento e sostenibile, rispettoso dei luoghi e delle comunità, ma anche sulla digitalizzazione. Il lavoro agile, nell’ottica della proposta progettuale, può essere un’opportunità per migliorare la qualità della vita e favorire la scoperta del territorio circostante. Per questo stiamo valutando di esportare nel resto della Regione Lazio il progetto che consideriamo assolutamente positivo”.





Amministrative, Ciambella: “Un Piano Marshall per Viterbo”



di MARTINA DI BARTOLO –

VITERBO –

Oggi, alle ore 12:00, si è svolta al bar Centrale a Viterbo, la conferenza organizzata dal candidato sindaco **Luisa Ciambella** per parlare di due temi principali: il Piano Marshall per Viterbo e la Sicurezza.

Nel primo punto la candidata sindaco ha affrontato il tema dello spopolamento, ove l'intenzione è quella di intervenire

sugli immobili inutilizzati e sul valore calmierato degli affitti. Proporrà un bando rivolto ai nuclei familiari che sono rimasti indietro. Si darà la possibilità ad almeno 100 nuclei familiari all'anno di abitare nel Centro Storico così da portare nel cuore della centro quasi 300/500 persone l'anno.

Sarà valutato un piano di autorizzazioni in deroga per i Centri storici al fine di favorire con interventi adeguati alle esigenze delle famiglie e delle imprese. Trasferiranno degli uffici comunali decentrati di via Garbini all'interno del centro storico.

Si cercherà di recuperare e valorizzare edifici pubblici in luoghi di cultura e aggregazione per i giovani come Palazzo di Vico, il Centro servizi di Valle Faul e il complesso Chiesa di San Giovanni Decollato; la Zaffera come centro di artigianato locale di qualità.

“Investiremo sull'accoglienza del centro combattendo il degrado – ha specificato Luisa Ciambella -, dotando il cuore della città di servizi per l'innovazione che possano attrarre il mercato immobiliare internazionale. Rivedremo la disponibilità di parcheggi con nuovi interventi strutturali. Avvieranno una ricognizione degli spazi adibiti all'attività ambulante, con specifica attenzione a riportare il mercato cittadino all'interno delle mura”.

Il secondo punto si è incentrato sulla sicurezza: “La comunità viterbese deve sentirsi sicura in una città che rinasce in termini economici, in un luogo dove lo sviluppo riporta il commercio e le imprese a vivere tutte le zone, anche quelle meno abitate, diventando il primo presidio di rigenerazione sociale. Rimuovere, inoltre, il disagio grazie alla rigenerazione e la gentrificazione per operare su una educazione a lungo termine che dissuada il pregiudizio, incentivare l'inclusione sociale e la partecipazione alla vita pubblica di tutte le comunità. Stringere un patto operativo con le Forze dell'Ordine per rimodulare la gestione del controllo del territorio in modo più efficace e integrato con il sistema di videosorveglianza”. Questo è tutto ciò che il

candidato sindaco Luisa Ciambella si impegnerà a fare. Ha, poi, dichiarato: "Vi presentiamo oggi il piano Marshall per Viterbo, la questione dello spopolamento del centro storico di Viterbo. Ma nessuno ci dice come. Noi riteniamo che il miglior presidio per la sicurezza del centro storico è nelle attività che lo compongono, dando degli incentivi per abbattere le spese.

Fare dei controlli a tappeto anche dentro le case, perché c'è una devianza che passa dal non controllo. Noi porteremo avanti ciò che hanno fatto le grandi città di arte e cultura, con autorizzazione in deroga partire dal bisogno delle persone e risolvere i problemi. Palazzo dei Priori verrà musealizzato.

Ristrutturare il secondo piano piano di Ethernet di Fontana Grande. Cercheremo di intavolare un discorso per gestire meglio i soldi del Comune. Vogliamo collaborare con la scuola alberghiera per organizzare delle degustazioni. A partire dal 2023, daremo incentivi ai privati per promuovere l'innovazione. Cercheremo di attrarre persone ad acquistare immobili a Viterbo. Penseremo anche ai parcheggi e delle navette che faciliteranno viterbesi e turisti e favorire le attività commerciali.

Il Lazzaretto è un immobile che nel tempo faticosamente siamo riusciti e sarà utilizzato come contenitore di futuri uffici. Il centro servizi è stato danneggiato molte volte e vorremo fare un bando regolare per poter rendere l'area fruibile. Palazzo di Vico potrebbe ospitare dei percorsi e divenire un'idea per creare turismo. Al piano di sopra troviamo dei locali dove realizzeremo 1 dei 3 centri di aggregazione, e una sala di incisione, sala di ascolto, asili privati ben organizzati. Il patto che stringeremo con le forze dell'ordine sarà utile per liberare questa città dal degrado. Interverremo con le associazioni di categoria per calmierare i prezzi degli affitti. Creeremo varie abitazioni sparse per la città, esattamente come ha fatto la città di Milano, modello a cui mi sono ispirata.

Daremo vita ad un mercato diffuso di qualità. Ci attiveremo per creare due parcheggi, uno a piazza della Rocca e un altro

al Sacrario. Basterebbe questo per diventare una città normale”.



Coronavirus, Asl: “12 casi

accertati nella giornata odierna. 76 pazienti negativizzati”



VITERBO – **12 casi accertati** di positività al COVID-19 sono stati comunicati, entro le ore 11, al Team operativo Coronavirus della Asl di Viterbo.

Gli ultimi referti di positività sono collegati a tamponi eseguiti su cittadini residenti o domiciliati nei seguenti comuni: **2 a Graffignano, 2 a Vetralla, 2 a Viterbo, 1 a Castel Sant’Elia, 1 a Civita Castellana, 1 a Corchiano, 1 a Soriano nel Cimino, 1 a Tuscania, 1 a Valentano.**

Dei casi odierni, 1 paziente è attualmente ricoverato presso l’ospedale di Belcolle, 11 stanno trascorrendo la convalescenza nel proprio domicilio.

In totale, alle ore 11 di questa mattina, **i casi di positività al COVID-19, residenti o domiciliati nella Tuscia, salgono a 73120.**

Oggi è stata comunicata ai soggetti istituzionalmente competenti la fine del periodo di isolamento o la negativizzazione dal COVID-19 di **76** pazienti residenti nei seguenti comuni: **12 a Viterbo, 7 a Civita Castellana, 5 a Ronciglione, 5 a Soriano nel Cimino, 4 ad Acquapendente, 4 a Bagnoregio, 4 a Caprarola, 4 a Grotte di Castro, 3 a Fabrica di Roma, 3 a Montefiascone, 2 a Bolsena, 2 a Canepina, 2 a**

Carbognano, 2 a Gallese, 2 a Tarquinia, 2 a Tuscania, 2 a Vasanello, 2 a Vetralla, 2 a Vignanello, 1 a Bomarzo, 1 a Corchiano, 1 a Graffignano, 1 a Piansano, 1 a San Lorenzo Nuovo, 1 a Valentano, 1 a Vallerano.

Al momento, delle persone refertate positive al Coronavirus, 19 sono attualmente ricoverate nel reparto di Malattie infettive, 14 presso Medicina COVID Montefiascone, 1560 stanno trascorrendo la convalescenza nel proprio domicilio. **Sale a 70877 il numero delle persone negativizzate**, 650 sono le persone decedute. Dall'inizio dell'emergenza COVID, nella provincia di **Viterbo sono stati effettuati 431079 tamponi**, 720 nelle ultime 24 ore. Ad oggi i cittadini che hanno concluso il periodo di isolamento domiciliare fiduciario sono **77429**.

Il comune di Viterbo celebra la Giornata Mondiale della Sclerosi Multipla ed illumina di rosso il Palazzo Papale

VITERBO – In occasione della **Giornata mondiale della sclerosi multipla, che ricorre oggi 30 maggio, il Comune di Viterbo illumina di rosso il palazzo papale**. Il commissario straordinario Antonella Scolamiero ha accolto favorevolmente la richiesta del vice presidente della sezione provinciale

AISM Viterbo Vito Di Noto, sezione presente sul territorio da circa 25 anni.

La Giornata mondiale della SM – come si legge sul sito www.aism.it – darà anche il via alla Settimana nazionale della SM, organizzata da AISM sotto l'alto patronato della Presidenza della Repubblica, per far conoscere sempre meglio la sclerosi multipla e le patologie correlate, ma anche i loro caregiver e familiari.

La Giornata mondiale della SM si svolge in 70 Paesi in tutto il mondo.

Per ulteriori informazioni: www.aism.it/ .

Orte: arrestati due spacciatori trovati con anfetamina, cocaina e hashish



ORTE (Viterbo) – I Carabinieri della Stazione di Orte con la collaborazione dei Carabinieri Cinofili di Santa Maria di Galeria nel corso di un servizio straordinario di controllo del territorio svolto anche con il supporto delle Stazioni di Nepi e di Vignanello oltre che dal Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia di Civita Castellana hanno fermato per un controllo un'auto condotta da due cittadini italiani già pregiudicati, e vista l' insistenza dell' unità cinofila

nell' indicare l' interno dell' auto, i Carabinieri hanno proceduto a perquisire l' auto ed i soggetti occupanti. All' interno del cruscotto hanno trovato confezionate in dosi termosaldate 4 grammi di anfetamina, 4 grammi di cocaina e 4 grammi di hashish immediatamente sequestrate. I due spacciatori sono quindi stati portati in caserma nella Stazione di Orte e dichiarati in arresto

.

Le previsioni meteo di domani



Viterbo

Tempo asciutto nel corso della giornata con cieli generalmente poco nuvolosi al mattino, nubi sparse anche nelle ore pomeridiane sempre senza fenomeni. In serata non vi saranno variazioni di rilievo dal punto di vista meteorologico. Temperature comprese tra +13°C e +29°C.

Lazio

Tempo stabile nel corso della giornata con qualche nube al mattino su tutto il territorio; cieli generalmente poco nuvolosi anche al pomeriggio sulla costa e sulle zone interne sempre senza fenomeni. Ampi spazi di sereno su tutta la

regione in serata.

AL NORD

Nuvolosità irregolare a tratti compatta al mattino su tutti i settori, con isolate piogge sui rilievi. Al pomeriggio attesi acquazzoni e temporali su Alpi, Prealpi e Appennino settentrionale. In serata residue piogge sui rilievi, con sconfinamenti sulle pianure del nord-est, migliora in nottata.

AL CENTRO

Al mattino tempo stabile con nuvolosità medio-alta in transito. Al pomeriggio isolate piogge in Appennino, con cieli generalmente velati. In serata ancora tempo stabile con cieli sereni o poco nuvolosi.

AL SUD E SULLE ISOLE

Tempo stabile al mattino con cieli poco o irregolarmente nuvolosi. Al pomeriggio locali piogge sui rilievi della Calabria, nessuna variazione sui restanti settori. In serata ampi spazi di sereno sulle regioni peninsulari e sulla Sardegna, con tempo in prevalenza asciutto.

Temperature minime e massime stazionarie o in aumento.

—

www.centrometeoitaliano.it

<https://www.youtube.com/c/CentrometeoitalianoIt/videos>

27esimo raduno Nazionale dell'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco: tutte le informazioni



di MARTINA DI BARTOLO-

VITERBO- Oggi alle ore 10:00 si è svolta a Palazzo dei Priori la conferenza stampa per parlare del programma che si svolgerà nei giorni 2-3-4 giugno 2022 a Viterbo del 27esimo Raduno nazionale dell'Associazione nazionale dei Vigili del Fuoco. Questo evento è stato realizzato in collaborazione con il Comando dei Vigili del fuoco di Viterbo ed in stretta sinergia con il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, soccorso pubblico e della difesa civile dell'Amministrazione provinciale di Viterbo e del comune di Viterbo e del Comune di Viterbo. Questa edizione è la prima dopo la lunga e forzata interruzione dovuta all'emergenza pandemica. Sarà incentrata sul messaggio **"insieme per la sicurezza e la memoria storica"**,



scopo principale della manifestazione sarà infatti quello di promuovere la cultura della sicurezza nei diversi ambiti della vita individuale ed associata.

Erano presenti alla conferenza: Commissario Straordinario del Comune di Viterbo dott.ssa Antonella Scolamiero, il Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco ing. Franco Feliziani, il Direttore regionale Corpo dei Vigili del Fuoco ing. Eros Mannino, il Presidente nazionale onorario ANVVF ing. Gioacchino Giomi, il Presidente nazionale ANVVF cav Antonio Grimaldi, il Cerimoniere nazionale del Corpo Vigili del Fuoco ing. Giuseppe Loberto.

Il primo a prender parola è stato il Commissario straordinario **Antonella Scolamiero** la quale si dichiara emozionata di questa conferenza. “La cosa che dicevo spesso in tanti convegni in cui ho rappresentato il corpo, i vigili del fuoco sono le prime persone che vengono chiamate nelle emergenze ma i vigili del fuoco non fanno solo questo, con la loro professionalità, svolgono attività impegnative, ma fondamentali anche nelle materie legate alla prevenzione. Vi assicuro che le attività dei vigili del fuoco non sono solo quello di spegnere il fuoco, che è la parte operativa, ma anche tutte quelle attività di prevenzione e sicurezza. Sono felice che ci sia



questa manifestazione per far comprendere meglio le loro attività diverse da quelle che la gente conosce”

La parola è passata all'ingegner Feliziani: " Questo evento è stato patrocinato dal comune e dalla Regione Lazio. Questa manifestazione è diversa da come è stata in passato, dopo 30 anni si inaugura un nuovo modello di raduno dell'associazione in sinergia con il dipartimento dei vigili del fuoco. Non è semplicemente un raduno di anziani e nuovi vigili del fuoco ma si andrà a mostrare le varie professionalità che si incontrano".

La parola poi è andata al direttore regionale della regione Lazio, Mannino: "Noi vigili del fuoco del Lazio abbiamo accolto con entusiasmo l'idea di svolgere questo Raduno a Viterbo. Vogliamo trasmettere il messaggio della sinergia per la sicurezza e la memoria storica, essendo scopo principale della manifestazione promuovere la cultura della sicurezza nei diversi ambiti della vita individuale e associata, anche attraverso la custodia e la valorizzazione delle tradizioni dei vigili del fuoco"

Infine, è stata la volta dell'ingegner Giomi, presidente onorario ANVVF: "“Oggi mi trovo qui da pensionato ma sto continuando l'attività al servizio delle persone attraverso l'associazione costituita da 12 mila persone, donne e uomini. Dopo due anni di blocco delle attività radunistiche di associazione, abbiamo voluto dare una diversa organizzazione quest'anno. Il raduno, nelle precedenti edizioni, era più un'aggregazione per scambiarsi informazioni riferite alla vita dell'associazione. Quest'anno invece abbiamo voluto

coinvolgere tutti: dai bambini (con Pompieropoli) dove si farà vedere al bambino simulazioni di pericolo e come i vigili del fuoco intervengono, alle persone più grandi con dei seminari dedicati alla prevenzione, così da coinvolgere tutte le fasce d'età".

Il Presidente Nazionale ANVVF, Cavalier Antonio Grimaldi ha aggiunto: "Quando ho incontrato il Prefetto per la prima volta, ci ha aperto subito le porte di questa città. Persone che hanno dedicato la propria vita a questo lavoro. Qualche tempo fa, la sezione di Viterbo mi presentò la domanda di tenere il 27esimo raduno a Viterbo ed io ero molto felice di questo perché l'associazione nazionale dei vigili del fuoco è nata proprio qui a Viterbo il 2 febbraio del 1994 con un atto notarile. Siamo un'associazione di volontariato, una onlus, contiamo più di 10 mila soci che provengono dal mondo dei vigili del fuoco, dal personale sanitario ed i simpatizzanti. Questo è importante perché abbiamo aperto le porte per poter creare una sola famiglia affinché possa raggiungere livelli importanti. Gli associanti fanno degli atti nobili, ci adoperiamo a divulgare la cultura della sicurezza legata a tutti gli ambienti di vita, iniziando dai bambini che sono portatori di informazioni. Noi siamo anche coloro che preservano la storia del corpo nazionale. Cerchiamo di collaborare con l'Unicef: questa è una missione importantissima e noi facciamo anche questo. Concludo ringraziando tutti i cittadini".

Infine, la parola è passata all'ingegner Loberto il quale ha presentato il programma nel dettaglio.

"Il programma è già stato presentato in pillole dagli oratori precedenti. Ma adesso vediamo nel dettaglio:

•Giovedì 2 giugno:

Ore 11:30 Ex chiesa degli Almadiani – Inaugurazione della mostra "I vigili del fuoco e la memoria storica" fotografie – attrezzature – cimeli

A seguire: Piazza Martiri d'Ungheria -Inaugurazione della "Cittadella della sicurezza"

A seguire: Piazza Plebiscito (in caso di pioggia presso l'Ex Mattatoio) – Pompieropoli e stand di Casa Sicura di Pistoia
Zona Viale Marconi/P.za Martiri d'Ungheria – Panino del Pompiere postazioni streetfood

Ore 15:00 Piazza G. Verdi – Inaugurazione dell'esposizione di automezzi storici e nuovi del Corpo Nazionale

Ore 19:00 P.za Unità d'Italia, spazio giovani – Band in concerto e Spettacoli struttura adiacente al campo sportivo di

Ore 20:00 Pianoscarano – Cena di Benvenuto

•Venerdì 3 giugno:

Ore 9:30: rotonda di fronte al Comando Provinciale – Inaugurazione rotatoria dei Vigili del Fuoco

Ore 10:30: Auditorium dell'Università degli Studi della Tuscia
Seminario: "La prevenzione degli incendi nei luoghi di lavoro: i decreti attuativi dell'art. 46 comma 3 del D.Lgs. 81/08"

Ore 15:00: Auditorium dell'Università degli Studi della Tuscia – Convegno: "La memoria storica del Corpo Nazionale"

Ore 16:00: Convegno: "Insieme per la cultura della sicurezza"

Campo sportivo della Parrocchia di S.Maria della Grotticella – Finale di calciotto "interforze"

Ore 17:00: Visite guidate alla città di Viterbo

Ore 18:00: P.za Unità d'Italia, spazio giovani – Band in concerto, Spettacoli e Premiazione dell'Evento sportivo

Ore 21:30: Piazza S. Lorenzo Concerto della Banda Musicale del Corpo Nazionale

•Sabato 4 giugno:

Ore 8:30: parcheggio Valle Porta Faul – Ritrovo dei radunisti

Ore 9:00: Duomo di San Lorenzo – Santa Messa celebrata sa S.E, il Vescovo

Ore 10:00: Piazza San Lorenzo – Inquadramento per la sfilata

Ore 10:15: Sfilata del corteo per le vie della città

Itinerario: P.za San Lorenzo – Via S. Lorenzo – P.za Plebiscito – Via Roma

Corso Italia – Piazza Verdi – Via Marconi – P.za Martiri d'Ungheria.

Ore 11:00: Piazza Martiri d'Ungheria – Cerimonia ufficiale di chiusura del Raduno

Ore 19:00: Piazza Martiri d'Ungheria – Ammaina bandiera”

La Romania ha partecipato, dal 19 al 23 maggio 2022, alla XXXIV edizione della Fiera Internazionale del Libro di Torino



TORINO- Il tema dell'edizione di quest'anno è " / ".

L'Istituto culturale romeno, attraverso l'Istituto romeno di cultura e la ricerca umanistica a Venezia e Accademia di Romania a Roma hanno organizzato la partecipazione con uno stand nazionale sotto il motto « / ^, ~».

La partecipazione romena alla Fiera Internazionale del Libro di Torino si è aperta con cinque opere sulla vita e l'opera di Emil Cioran, a partire principalmente dalla corrispondenza

originale del filosofo con intellettuali romeni e stranieri e una serie di 51 interviste rilasciate da Cioran ai media stranieri nel periodo 1949-1994.

Tra i volumi portati all'attenzione del pubblico ci sono due opere che criticano l'opera di Cioran, tra cui il libro di Ion Vartic.



Romania " Il coraggio di fare lettura"
XXXIV-a edizione del Salone
Internazionale del Libro di Torino (19-23
maggio 2022)



In un discorso registrato per questo evento, Marta Petreu ha menzionato che Emil Cioran è un autore tipico dello spirito romeno e i suoi scritti giovanili riflettono l'identità transilvana caratterizzata dallo spirito combattivo e costruttivo.

Il professor Roberto Scagno ha parlato della corrispondenza del collega dell'Università di Padova, il professor Mario Andrea Rigoni,

con Emil Cioran.

Mattia Luigi Pozzi, editore specializzato nell'esegesi dell'opera di Cioran, ha sottolineato l'importanza dei due volumi di critica all'opera filosofica dell'autore romeno-francese: "Sulle malattie dei filosofi: Cioran" di Marta Petreu e "By Ion Vartic.

La traduttrice Magda Arhip ha messo in discussione l'atmosfera intellettuale dell'epoca in cui si affermò Emil Cioran, sottolineando la compatibilità intellettuale tra il giovane filosofo e i colleghi della sua generazione Mircea Eliade e Constantin Noica. I tre hanno portato un nuovo respiro nella vita culturale della Romania, segnando una rottura rispetto alle generazioni precedenti.

Nella prima giornata della Fiera Internazionale del Libro di



Torino, lo stand della Romania è stato visitato dall'Ambasciatore di Romania presso la Repubblica Italiana, La Sig.ra Gabriela Dancău, e il Console Generale di Romania a Torino, Sig.ra Ioana Gheorghiaș, che hanno partecipato all'inaugurazione ufficiale della fiera, insieme a rappresentanti delle autorità italiane e di altri paesi.

Lo stand della Romania alla Fiera Internazionale del Libro di Torino ha ospitato una serie di dibattiti letterari e presentazioni di libri, a cui hanno partecipato numerose personalità italiane e romene.

I traduttori Mauro Barindi e Federico Donatiello hanno discusso del romanzo di Claudiu M. Florian "Le età dei giochi. Un'infanzia in Transilvania", nelle cui pagine si ritrova la storia di un'epoca, con i suoi contrasti e le sue tenerezze, vista attraverso gli occhi di un bambino di 6-7 anni.

Il secondo libro che è stato oggetto del dialogo di oggi è quello del poeta Mircea Ivănescu, un'antologia di poesia surrealista che riunisce alcuni dei versi più rappresentativi di Ivanescu. Il paper è stato presentato dal professore universitario Dan Octavian Cepraga e dal suo traduttore e collega Federico Donatiello.

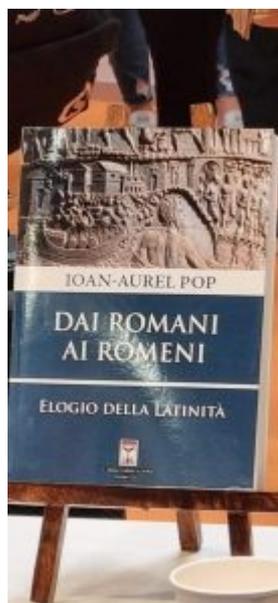


"Sindrome da panico nella Città dei Lumi", volume di prosa surrealista del noto drammaturgo Matei Vișniec, è stato presentato dall'autore attraverso un breve intervento video registrato appositamente per l'evento. Mauro Barindi e Dan Octavian Cepraga hanno sottolineato che quest'opera è una delle opere più importanti

in prosa dello scrittore franco-rumeno.

Adriana Senatore, Celestina Fanella, Roberto Merlo, docenti universitari, hanno parlato di “Racconti e schizzi”, la prosa di Ion Luca Caragiale tradotta in italiano, che si rivela estremamente attuale, e può essere messa in scena in qualsiasi momento, in qualsiasi teatro europeo, come il opera d'autore.

“Trauma. Tre voci poetiche dell'Europa centro-orientale: Berta Obertynska, Matei Višniec, Marija Malinovkaja ”, un'antologia di poesia contemporanea dell'Europa orientale, è stata presentata dai curatori dell'edizione: Krystyna Jaworska, Massimo Maurizio e Roberto Merlo, docenti universitari, ha parlato di “Racconti e schizzi”, la prosa di Ion Luca



Caragiale tradotta in italiano, che si rivela estremamente attuale, e può essere messa in scena in qualsiasi momento, in qualsiasi teatro europeo, come lo spettacolo dell'autore.

Ida Garzonio ha parlato del suo libro “Romania. Un viaggio nella memoria”, che rievoca l'esperienza vissuta dall'autore in occasione dei tre viaggi di studio in Romania, nel 1957, 1960 e 1963.

I seguenti libri portati all'attenzione del pubblico appartengono all'accademico Ioan – Aurel Pop – “L'identità romena” e “Dai romani ai romeni. Elogio della latinità”. Si tratta di due traduzioni in italiano destinate al grande pubblico e destinate a suscitare l'interesse delle giovani generazioni per l'origine latina del popolo romeno, la

formazione dell'identità nazionale e l'individualità della nazione romena nel contesto europeo generale.

Radu Sergiu Ruba ha presentato, insieme a Roberto Alessandrini, il suo romanzo autobiografico "Donne di altre dimensioni", un'introspezione sulla vita di un personaggio che all'età di 11 anni perde la vista e, maturando, immagina il suo universo partendo dalle esperienze dell'infanzia .

La scrittrice Ioana Pârvulescu ha parlato al pubblico di "La vita comincia venerdì", un romanzo per metà poliziotto e per metà fantascientifico su un viaggio nel tempo nella Bucarest della fine del XIX secolo. All'evento hanno partecipato anche Mauro Barindi, Ilaria Gaspari, Bruno Mazzone e Mircea

Cărtărescu, che hanno firmato la postfazione del romanzo.



Mircea Cărtărescu, Marco Dotti e Bruno Mazzone hanno discusso di "Vita e opinioni di Zacharias Lichter", romanzo ironico di Matei Călinescu, il cui protagonista è un filosofo fallito che predicava una società ideale di due soli tipi di abitanti: ladri e mendicanti.

Mircea Cărtărescu ha anche presentato al pubblico alla Fiera Internazionale del Libro di Torino l'edizione italiana del volume "Solenoid", un libro che secondo lui è etico, non estetico. Durante l'evento, a cui hanno partecipato anche Bruno Mazzone e Vanni Santoni.

"Solenoid è un libro verticale, è il mio libro più verticale, è un libro diretto a Dio, diretto al trascendente, al cielo" Cărtărescu ha sottolineato che Solenoid è un libro che cerca di andare oltre la letteratura, di uscire dalla letteratura,

da questa prigione della letteratura puramente estetica e cerca di dire qualcosa in più sull'uomo, sulla condizione umana, su chi siamo. "Ho usato tutte le mie risorse, le mie stranezze interiori per creare le basi di questo libro", ha confessato.

"E' un libro positivo, è il mio primo libro che dà speranza, è un libro forse anche sulla speranza.

In conclusione, Mircea Cărtărescu ha parlato del libro che sta attualmente scrivendo e che si chiamerà "Theodoros", un libro pseudo-storico, che si svolge nel XIX secolo.

Lo scrittore Victor Ieronim Stoichiță ha presentato il suo volume "Ritorno a Bucarest", in una discussione con il professor Andrea Cortellessa. Il libro autobiografico, scritto in chiave romanzata, segue il destino di una famiglia nella Romania stalinista, con le difficoltà e le disperazioni dei suoi membri. L'autore descrive l'atmosfera opprimente del tempo dalla posizione di un adolescente che ha affrontato le ingiustizie del tempo.

La casa editrice Rediviva di Milano partecipa con sette pubblicazioni sulla storia e la letteratura rumena.

La Casa editrice Rediviva di Milano, che festeggia 10 anni di attività editoriale, ha proposto ai suoi lettori una serie di volumi di storia e letteratura romena, destinati a contribuire alla conoscenza della cultura romena nella Penisola.

I sette progetti editoriali sono inclusi nelle raccolte Rumen Notebooks [Romanian Notebooks] e Culture and Civiltà pubblicate nel 2019-2022. L'attenzione della casa editrice Rediviva è stata rivolta a tre grandi classici della letteratura romena: Ioan Slavici, Liviu Rebreanu e Dulfu Zamfirescu, pubblicando i volumi: Moara cu noroc [Il mulino fortunato], tradotto da Irina Ţurcanu; Vita in campagna. Tanase Scatiu [La vita in campagna. Tănase Scatiu] di Duiliu Zamfirescu, tradotto da Ingrid Beatrice Coman Prodan, Ciuleandra [La Ciuleandra], Amândoi [Tutti e due] di Liviu

Rebreanu, tradotto da Alessio Colarizzi Graziani e Alina Monica Turlea, pubblicato nel periodo 2020-2022.

Sempre nella collezione Quaderni romeni, il volume [Romania. Un viaggio nella memoria, 1957-1967. Un decennio difficile] di Ida Garzonio, volume che raccoglie i ricordi dell'autrice della Romania e le sue traduzioni letterarie realizzate negli anni '60 dalla letteratura e dalla poesia rumene (Mihail Sadoveanu, Nina Cassian, Anatol E. Baconsky, ecc.)

La raccolta Culture è Civiltà si arricchisce inoltre di due volumi d'importazione firmati dallo storico e accademico Ioan Aurel Pop: Identità romena [L'identità romena], tradotti da Violeta Popescu, prefazione del Prof. Cesare Alzati e la recente traduzione Dai romani ai romeni . Appello per la latinità, tradotto da Ida Garzonio e Violeta Popescu, prefazione del Prof. Bruno Mazzoni.

Catalin Pavel, archeologo, scrittore e poeta e il suo libro "L'archeologia dell'amore", un libro in cui – analizza le manifestazioni d'amore riflesse nei reperti archeologici e nelle opere d'arte antiche, è stato presentato allo Stand romeno dall'autore e il traduttore Bruno Mazzoni e l'archeologa Silvia Panichi.

"La linea della vita", il secondo romanzo di Cristina Stănescu, giornalista italiana di origini romene. Il libro, che descrive il destino di una famiglia borghese in Romania negli anni '20 e '60, è stato presentato dall'autore, insieme a Roberto Scagno, Ricardo Cavallero e Adrian Niculescu.

La XXXIV-a edizione del Salone Internazionale del Libro di Torino (19–23 maggio 2022), al termine di cinque giorni ricchi di letture, dibattiti, incontri con illustri ospiti e grandi autori, ha conseguito notevole successo sia di pubblico che di interesse per le opere degli scrittori romeni. Numerosi gli incontri e le presentazioni di libri allo Stand della Romania, in un'atmosfera piena di entusiasmo e speranza, di voglia di fruire della cultura. Scrittori, traduttori, editori, filologi, critici letterari, storici, filosofi, giornalisti,

dirigenti di alcune case editrici italiane si sono confrontati intorno a temi caratterizzanti della letteratura romena contemporanea.

Traduzione romeno:

România a participat, în perioada 19–23 mai 2022, la cea de-a XXXIV-a ediție a Salonului Internațional de Carte de la Torino.

Tema ediției din acest an este « / ».

Institutul Cultural Român, prin Centrul Național al Cărții, Institutul Român de Cultură și Cercetare Umanistică de la Veneția și Accademia di Romania din Roma a organizat participarea cu un stand național sub deviza «, / ; ».

Participarea românească la Salonul Internațional de Carte de la Torino s-a deschis cu o discuție pe tema a cinci lucrări referitoare la viața și opera lui Emil Cioran, pornind în primul rând de la corespondența inedită a filosofului cu intelectuali români și străini și de la o serie de 51 de interviuri acordate de Cioran mass-mediei străine în perioada 1949-1994.

Între volumele care au fost aduse în atenția publicului se găsesc și două lucrări de critică a operei lui Cioran, inclusiv cartea lui Ion Vartic.

Într-o intervenție înregistrată pentru acest eveniment, Marta Petreu a menționat că Emil Cioran este un autor tipic pentru spiritul românesc, iar scrierile sale din tinerețe reflectă identitatea transilvăneană caracterizată prin spiritul combativ și constructiv.

Profesorul Roberto Scagno a vorbit despre legătura epistolară a colegului său de la Universitatea din Padova, profesorul Mario Andrea Rigoni, cu Emil Cioran.

Mattia Luigi Pozzi, editor specializat în exegeza operei lui Cioran, a subliniat la rândul-i importanța celor două volume de critică a operei filosofice a autorului româno-francez: "Sulle malattie dei filosofi: Cioran" de Marta Petreu și "Cioran ingenuo e sentimentale" de Ion Vartic.

Traducătoarea Magda Arhip a adus în discuție atmosfera

intelectuală a epocii în care s-a afirmat Emil Cioran, reliefând compatibilitatea intelectuală între tânărul filosof și colegii săi de generație Mircea Eliade și Constantin Noica. Cei trei au adus un suflu nou în viața culturală din România, marcând o ruptură față de generațiile care îi preced.

În prima zi a Salonului Internațional de Carte de la Torino, standul României a fost vizitat de Ambasadorul României în Republica Italiană, E.S. doamna Gabriela Dancău, și de Consulul general al României la Torino, doamna Ioana Gheorghiaș, care au participat la deschiderea oficială a târgului, alături de reprezentanți ai autorităților italiene și ai altor țări.

Standul României la Salonul Internațional de Carte de la Torino a găzduit serie de dezbateri literare și prezentări de carte, la care au participat numeroase personalități italiene și române.

Traducătorii Mauro Barindi și Federico Donatiello au discutat despre romanul lui Claudiu M. Florian "Le età dei giochi. Un'infanzia in Transilvania", în paginile cărui se regăsește istoria unei epoci, cu contrastele și duioșiile ei, văzute prin ochii unui copil de 6-7 ani.

A doua carte care a făcut subiectul dialogului de astăzi este cea a poetului Mircea Ivănescu, "Altre poesie scelte", o antologie de poezie suprarealistă care reunește unele dintre cele mai reprezentative dintre versurile ivănesciene. Au prezentat lucrarea profesorul universitar Dan Octavian Cepraga și traducătorul și colegul său Federico Donatiello.

"Sindrome da panico nella Città dei Lumi", volumul de proză suprarealistă al cunoscutului dramaturg Matei Vișniec, a fost prezentat de autor printr-o scurtă intervenție video înregistrată special pentru eveniment. Mauro Barindi și Dan Octavian Cepraga au subliniat faptul că această lucrare este una dintre cele mai importante opere în proză ale scriitorului franco-român.

Adriana Senatore, Celestina Fanella, Roberto Merlo, cadre didactice universitare, au vorbit despre "Racconti e schizzi", proza lui Ion Luca Caragiale transpusă în limba italiană, care se dovedește extraordinar de actuală, putând fi pusă oricând în scenă, în orice teatru european, asemeni operei teatrale a autorului.

"Traumaturgia. Tre voci poetiche dell'Europa centro-orientale: Berta Obertynska, Matei Vișniec, Marija Malinovkaja", o antologie de poezie contemporană est-europeană, a fost prezentată chiar de îngrijitorii ediției: Krystyna Jaworska, Massimo Maurizio și Roberto Merlo. Matei Vișniec.

Ida Garzonio a vorbit despre cartea sa "Romania. Un viaggio nella memoria", care rememorează experiența trăită de autoare cu prilejul celor trei deplasări de studii în România, în 1957, 1960 și 1963.

Următoarele cărți care au fost aduse în atenția publicului îi aparțin academicianului Ioan-Aurel Pop – "L'identità romena" și "Dai romani ai romeni. Elogio della latinità". Este vorba despre două traduceri în limba italiană destinate publicului larg și menite să trezească interesul tinerelor generații pentru originea latină a poporului român, formarea identității naționale și individualitatea națiunii române în contextul general european.

Radu Sergiu Ruba și-a prezentat, alături de Roberto Alessandrini, romanul autobiografic "Donne di altre dimensioni", o introspecție în viața unui personaj care la vârsta de 11 ani își pierde vederea și, pe măsură ce se maturizează, își imaginează universul înconjurător pornind de la experiențele trăite în copilărie.

Scriitoarea Ioana Pârvulescu a vorbit publicului prezent despre "La vita comincia venerdì", un roman pe jumătate polițist și pe jumătate SF, care prilejuiește o călătorie în timp, în Bucureștiul sfârșitului de secol XIX. La eveniment au mai participat Mauro Barindi, Ilaria Gaspari, Bruno Mazzoni și Mircea Cărtărescu, cel care semnează postfața romanului.

Mircea Cărtărescu, Marco Dotti și Bruno Mazzoni au discutat despre "Vita e opinioni di Zacharias Lichter", un roman de Matei Călinescu realizat în cheie ironică, al cărui personaj principal este un filosof ratat ce propovăduia o societate ideală formată din doar două tipuri de locuitori: hoții și cerșetorii.

Mircea Cărtărescu a mai prezentat publicului de la Salonul Internațional de Carte de la Torino ediția în limba italiană a volumului "Solenoid", o carte despre care spune că este una etică, nu estetică. În cadrul evenimentului, la care au mai participat Bruno Mazzoni și Vanni Santoni.

"Solenoid este o carte verticală, este cea mai verticală carte a mea, este o carte îndreptată către Dumnezeu, îndreptată către transcendent, către ceruri"

Cărtărescu a subliniat că Solenoid este o carte care încearcă să depășească literatura, să iasă din literatură, din această închisoare a literaturii pur estetice și încearcă să spună ceva mai mult despre om, despre condiția umană, despre cine suntem noi. "Eu mi-am folosit toate resursele mele, ciudăteniile mele interioare ca să fac temelia acestei cărți", a mărturisit el.

"Este o carte pozitivă, este prima mea carte care dă speranță, este o carte poate chiar despre speranță .

În încheiere, Mircea Cărtărescu a vorbit despre cartea pe care o scrie în prezent și care se va numi "Theodoros", o carte pseudoistorică, ce se petrece în secolul al XIX-lea.

Scriitorul Victor Ieronim Stoichiță și-a prezentat volumul "Ritorno a Bucarest", într-o discuție cu profesorul Andrea Cortellessa. Cartea autobiografică, scrisă în cheie ficțională, urmărește destinul unei familii în România stalinistă, cu dificultățile și deznădejdele ce-i încearcă pe membrii acesteia. Autorul descrie atmosfera apăsătoare a epocii din postura unui adolescent care s-a confruntat cu nedreptățile vremii.

Editura Rediviva din Milano participă cu șapte publicații de istorie și literatură română.

Editura Rediviva din Milano care împlinește 10 ani de activitate editorială a propus cititorilor o serie de volume de istorie și literatură română, menite să contribuie la cunoașterea culturii române în Peninsulă.

Cele șapte proiecte editoriale sunt incluse în cadrul colecțiilor Caiete românești [Quaderni romeni] și Culturi și civilizații [Culture e civiltà] apărute în perioada 2019-2022. Atenția editurii Rediviva a fost acordată a trei mari clasici literaturii române: Ioan Slavici, Liviu Rebreanu și Dulf Zamfirescu, prin publicarea volumelor: Moara cu noroc [Il mulino fortunato], în traducerea lui Irina Țurcanu; Viața la țară. Tănase Scatiu [La vita in campagna. Tănase Scatiu] de Dulf Zamfirescu, în traducerea lui Ingrid Beatrice Coman Prodan, Ciuleandra [La Ciuleandra], Amândoi [Tutti e due] de Liviu Rebreanu, în traducerea lui Alessio Colarizzi Graziani și Alina Monica Turlea, apărute în perioada 2020-2022.

Tot în cadrul colecției Quaderni romeni a apărut și volumul [Romania. Un viaggio nella memoria, 1957-1967. Un decennio difficile] de Ida Garzonio, un volum care reunește amintirile autoarei legate de România și traduceri sale literare realizate în anii '60 din literatura și poezia română (Mihail Sadoveanu, Nina Cassian, Anatol E. Baconsky etc.)

Și colecția Culturi și civilizații se îmbogățește cu două importate volume semnate de istoricul și academicianul Ioan Aurel Pop: Identitatea românească [L'identità romena], în traducerea lui Violeta Popescu, prefață prof. Cesare Alzati și recenta traducere De la romani la români. Pledoarie pentru latinitate, [Dai romani ai romeni. Elogio della latinità], în traducerea lui Ida Garzonio și Violeta Popescu, prefață prof. Bruno Mazzoni.

Catalin Pavel, arheolog, scriitor și poet și cartea sa "L'archeologia dell'amore", o carte în care – analizează formele de manifestare a iubirii reflectate în artefactele

arheologice și în operele de artă antice, a fost prezentată la Standul României de autor și de traducătorul Bruno Mazzone și arheologul Silvia Panichi.

"La linea della vita", cel de-al doilea roman al Cristinei Stănescu, jurnalistă italiană cu origini române. Cartea, care descrie soarta unei familii de origine burgheză din România în perioada anilor '20-'60, a fost prezentată de autoare, alături de Roberto Scagno, Ricardo Cavallero și Adrian Niculescu.

Cea de-a XXXIV-a ediție a Târgului Internațional de Carte de la Torino (19-23 mai 2022), la finalul a cinci zile pline de lecturi, dezbateri, întâlniri cu invitați iluștri și mari autori, a obținut un succes considerabil atât în rândul publicului, cât și în interesul pentru opere ale scriitorilor români. Numeroase întâlniri și prezentări de carte la Standul României, într-o atmosferă plină de entuziasm și speranță, de dorință de a se bucura de cultură. Scriitori, traducători, editori, filologi, critici literari, istorici, filozofi, jurnaliști, manageri ai unor edituri italiene au discutat despre teme care caracterizează literatura română contemporană.

Celebrata oggi la Madonna Liberatrice



di REDAZIONE-

VITERBO- Si è svolta questo pomeriggio la tradizionale processione della Madonna liberatrice, protettrice della città dal 1320, con la statua della Madonna che è stata trasportata a spalla da piazza del Plebiscito per arrivare alla chiesa della Trinità, dove il Vescovo, Mons. Lino Fumagalli, ha celebrato una S. Messa. Presenti una rappresentanza dei facchini di Santa Rosa, con il presidente del Sodalizio Massimo Mecarini, i cavalieri dell'ordine costantiniano di San Giorgio, una delegazione dei cavalieri di Malta, il commissario prefettizio Antonella Scolamiero, il presidente della Provincia Alessandro Romoli, il senatore della Lega, Umberto Fusco ed alcuni candidati sindaco: Chiara Frontini, Laura Allegrini, Claudio Ubertini e Marco Cardona. il Vescovo



Lino nella sua omelia ha detto: "In questi anni abbiamo chiesto alla Madonna Liberatrice di liberarci da alcune particolari difficoltà. Oggi credo che la richiesta condivisa e presente nel cuore di ognuno di noi sia

quella di chiedere di liberarci dal flagello della guerra. Questa guerra insensata che sta distruggendo le nazioni e sta mettendo in difficoltà la stessa sopravvivenza alimentare di milioni e milioni di persone". Poi il vescovo ha accennato al periodo di campagna elettorale che sta vivendo la Tuscia in questi giorni ed ha augurato a tutti di vincere, sottolineando però che la cosa più importante sia quella di non rimanere legati al proprio particolare, ma guardare al bene comune. "Viterbo ha diritto a tutto questo – ha aggiunto il vescovo



Lino – Chiediamo alla Madonna Liberatrice di aiutarci ad essere promotori di pace, accoglienza e collaborazione”.

Ricordiamo che Maria Santissima Liberatrice, protettrice di Viterbo, inizia ad essere venerata il 28 maggio 1320, a seguito della protezione accordata dalla Vergine alla Città dei Papi, martoriata da violente calamità naturali e da gravi discordie civili. I viterbesi, in base alle cronache del tempo, ritrovarono la pace ai piedi dell'Immagine della Madonna, da quel momento proclamata loro Liberatrice. Per solennizzare tale consacrazione, la Magistratura fece dono al Santuario di una riproduzione in argento della Città. L'antico statuto del 1344 stabilì che la sua festa si celebrasse ogni anno, nel lunedì di Pentecoste.











Latera, tra chiese e palazzi (seconda parte)



di DANIELA PROIETTI-

LATERA (Viterbo) – Quella telefonata, poi, si è conclusa. E anche il vento, troppo freddo per essere una giornata di fine estate, ha iniziato a farsi più insistente. Gli ultimi giorni d'agosto preludono a un autunno non ancora alle porte. Lo ricordano nei tratti principali, come l'irrefrenabile accorciarsi delle giornate e il doloroso calo delle

temperature.

Talvolta, l'arrivo della stagione mediana, appare come un ristoro. E' un declinare verso il freddo, verso la decadenza estrema della natura in attesa della rinascita primaverile.

Anche l'appropinquarsi della tarda maturità, concede quel sollievo cui si anela durante la frenesia della gioventù.

Non si ha più nulla da dimostrare e, in alcuni casi, anche poco da perdere.

Quindi, quel raggio di sole che ha deciso sfrontatamente di bucare le nuvole ci è giunto come un regalo inaspettato.



La Pieve di San Clemente

Abbiamo lasciato la panchina per fare il nostro ingresso nella grande chiesa dedicata a **San Clemente**, che apre al borgo in maniera grandiosa.

Dalle dimensioni decisamente importanti, per una piazza tanto piccola, la facciata non contiene elementi che colpiscono l'occhio: un grande portale al centro e i due canonici a lato, sormontati da altrettante finestre. Sopra al portale la rappresentazione iconografica del santo, realizzata a mosaico e un rosone contenente i simboli dell'uomo di fede.

San Clemente Papa, cui l'edificio sacro è intitolato, fu il quarto pontefice e visse nel I secolo, al tempo delle persecuzioni cristiane. Responsabile della conversione di persone di alto rango, pagò la sua opera con la tortura prima e, inesorabilmente, la morte poi.

Non è possibile dipingere un quadro della vita del santo, in quanto non è stata rinvenuta alcuna fonte scritta. Non c'è neanche chiarezza su quella che fu la data della sua dipartita, per alcuni, il 100, ma l'anno è controverso in

quanto il suo successore salì al Soglio di Pietro nel 97. Se questa notizia fosse certa, Clemente potrebbe essere stato il primo papa a rinunciare all'ufficio di romano pontefice per causa di forza maggiore.

Con delicatezza, abbiamo spinto la pesante anta del portone in legno che separa l'atmosfera mistica della chiesa da quella, forse più terrena, ma connotata da sfumature pittoresche, del borgo.



L'antico e pregevole organo

La policromia degli interni, assieme alla maestosità dell'organo, ci hanno rapiti. Ai banchi, erano sedute alcune persone in attesa della celebrazione. Non era un giorno festivo, di quelli in cui i praticanti si sentono quasi in obbligo ad entrare in chiesa e assistere alla messa.

Quelle presenze, mi hanno ricordato i tanti pomeriggi in cui vedevo le donne, anziane, del mio quartiere recarsi alla messa. Tra queste c'erano le mie anziane zie, anzi, le zie di mia madre e mia nonna. Le prime, devote all'impossibile, non saltavano una funzione e vi si recavano non prima di aver reso i propri abiti come se fossero usciti da una lavanderia.

Oltre alla fede, avevano un profondo rispetto per la chiesa come istituzione e per il prossimo, e quel loro modo di essere sempre a posto ne era la chiara dimostrazione. Pian piano, tutte quelle donne, e uomini, nati nei primi anni del novecento, se ne sono andati, lasciando un vuoto impossibile da riempire.

La Chiesa di San Clemente, venne innalzata in tempo molto remoti: probabilmente è di origine longobarda. Ad essa facevano capo molte altre chiese, e rappresentava l'unica sede battesimale delle vicine San Salvatore, San Pietro e Santa Maria a Mezzano.

Ciò che resta dell'edificio dell'epoca è la facciata in stile romanico e un arco inglobato nel **Palazzo Ducale**.

Per volere dei duchi stessi, nella fattispecie Mario e Ferrante, nel 1598 fu ricostruita. Il campanile, invece, visibilmente realizzato in un altro stile, che ricorda quello Borrominiano, fu progettato dall'architetto Ridolfi.

Le tre navate sono ornate da capitelli, cornicioni e pilastri lavorati, risalenti al '700; al di sopra della centrale, spicca un meraviglioso soffitto a cassettoni seicentesco, decorato in maniera certosina.

San Clemente è raffigurato in una pala d'altare dipinta attorno al 1810 e, lateralmente all'altare maggiore si trovano i dipinti che raffigurano i primi compatroni di Latera, San Pancrazio e San Macario.

Molte altre sono le tele, e le opere, che arricchiscono questa preziosa chiesa. Tra queste un crocifisso in legno scolpito che venne donato dai Farnese nel XVII secolo e il pregiatissimo battistero in basalto del 1590 divenuto, oggi, un tabernacolo eucaristico.



Il tabernacolo eucaristico in basalto

Abbiamo alzato lo sguardo al di sopra del portale d'ingresso e ci siamo meravigliati di fronte alla solennità trasmessa dal prezioso organo a canne.

L'antichissimo strumento venne donato, nel 1626, dal Duca Pietro Farnese. La particolarità dell'elegante organo, risiede nell'originale cassa armonica in legno dorato che contiene un nuovo organo, che venne costruito e perfezionato nel 1800.

Un po' contro voglia siamo usciti dal sacro edificio e ci siamo incamminati verso una delle vie che scende verso quello che c'era stato indicato soltanto come il Comune.

La temperatura continuava a calare e il vento stava diventando fastidioso. Presa da alcuni pensieri che vagavano nella mia mente, sono giunta a ridosso di un antico palazzo la cui porta, però, poteva dirsi quasi anonima.

Sono entrata, superando uno scalino piuttosto alto. Camminavamo da un po', e le scarpe chiuse, che da tempo non calzavo, iniziavamo ad infastidirmi e a far sì che io assumessi un'andatura piuttosto incerta.

Ho superato la rampa e sono giunta in uno degli uffici del Comune.

Sono rimasta piacevolmente sorpresa nel constatare che mi ero recata in quella che, alcuni secoli fa, fu una residenza ducale.



Il Palazzo Ducale, oggi sede dell'Amministrazione Comunale

Il **Palazzo Farnese**, venne edificato a metà del XVI secolo per mano del Vignola, al secolo Jacopo Barozzi detto il bello.

Realizzato in stile rinascimentale, mostra il suo squarcio migliore sulla bella e insolita **Piazza della Rocca**. La meravigliosa facciata si contrappone e lega alla perfezione col suggestivo panorama delle valli che vanno a chiudersi sul colle sopra al quale poggia l'abitato di Valentano.

Sono stata fortunata il giorno della mia visita a Latera, dato che ho avuto la possibilità di incontrare e di intavolare una piacevolissima chiacchierata con il giovane sindaco del borgo, Francesco di Biagi.

Mostrando l'evidente amore per la propria terra, il sindaco mi ha illustrato le mille particolarità del suo paese, approfondendo ogni singolo aspetto, con il risultato che la già ottima impressione che avevo avuto si trasformasse in eccellente.

Abbiamo sfogliato le pagine più interessanti di Latera, sia quelle che coinvolgono la sua lunga storia, che quelle relative alla natura e alla gastronomia. E di parole da scrivere, ce ne sono davvero molte.

Il luogo in cui ci siamo trovati a conversare, nel 2019 è entrato a far parte della rete Dimore Storiche del Lazio. Quello che fu il salone centrale, è oggi la sala consiliare: un camino in peperino e dei dipinti alle pareti, ci riportano indietro di alcuni secoli.

Ho avuto il privilegio di scoprire alcune gemme contenute nel palazzo, come un affresco originale dell'epoca, una campana in bronzo lavorata a mano e uno dei luoghi più insoliti in cui io sia mai entrata.

Una stanza, di apparente funzione secondaria, nasconde una finestrella che si affaccia sulla pieve adiacente.



La finestrella da cui i duchi seguivano la messa

Mi sono dovuta abbassare affinché potessi mettermi alla stessa altezza da cui i duchi assistevano, oramai quattro secoli fa, alla messa. Essendo nobili e signori del feudo, non amavano mescolarsi al popolo che, invece, sedeva ai banchi della chiesa.

Chissà com'era l'espressione dei loro occhi quando ascoltavano la parola di Dio e guardavano, se guardavano, verso quella folla che loro, fisicamente ed economicamente, sovrastavano.

Quel pertugio incorniciato d'avana e protetto da doghe spesse e irregolari, rappresenta, a mio parere, l'anima più profonda dell'intero palazzo. Un pezzo di storia che ha percorso quattrocento anni ed è arrivato sino a noi.

Usciti dalla stanza, sono stata accompagnata sul balcone che domina il cortile interno, in cui si riconoscono le "arcate

vignoliane". In quel momento, al cospetto di tanta beltà, sembrava quasi che l'aria si fosse riscaldata, un po' come il mio cuore ogni volta che ha a che fare con questi tesori nascosti e sconosciuti ai più.

Lasciando il palazzo, ho ringraziato il primo cittadino e chiesto notizie sui luoghi in cui poter consumare un buon pasto, ricevendo degli ottimi consigli.

Ci siamo di nuovo incamminati per le vie del borgo, scorgendo edicole sacre, piazzette, vicoli e archi. Mi sono soffermata di fronte all'esterno di quello che, molti anni fa, era un negozio di alimentari, o forse un emporio. Arrugginiti cartelli metallici, mi hanno ricordato le botteghe in cui ci si recava quando ancora i supermercati costituivano soltanto un luogo in cui fare le grandi spese. Il quotidiano, era rappresentato dalle piccole attività.



Uno dei tanti vicoli

Dopo aver calpestato le grandi pietre quadrate che costituiscono la pavimentazione, e disceso uno dei tanti vicoli che compongono quel pittoresco groviglio di strade, abbiamo incontrato una porta, conosciuta come **Arco del Buon Consiglio** o, molto più semplicemente, come Porta Sud. Aperta al tempo della dominazione longobarda, e quindi la più antica in assoluto, nonostante siano stata rivista nei secoli a venire, viene chiamata anche **Porta dei Quattro Archi**, in quanto in essa vi si incrociano quattro strade sormontate, appunto, da archi.

Quelle che segnano il Nord e il Sud erano le porte di accesso al castello, mentre le alte immettevano ai camminamenti delle milizie. Ciò si deduce anche percorrendo le strade, che conducono attorno al palazzo e alla piazza da cui era possibile osservare qualsivoglia minaccia si avvicinasse. All'interno della struttura, abbiamo notato un'icona sacra,

che rappresenta la Madonna del Buon Consiglio.

Contrapposta a quella che è la più antica, è la Porta Nord, anche detta Arco di Poscia, che introduce in maniera imponente al borgo medioevale e alla Chiesa di San Clemente (di cui abbiamo precedentemente discusso).

Il Duca Mario Farnese la commissionò nel XVII secolo, ed è composta da due torri di vedetta e da un ponte levatoio. Quel ponte, lo abbiamo notato dal basso, mentre, reduci da una giornata pesante, salivamo i ripidi vicoli e gli scalini. Del vetusto ponte, resta la robusta struttura in pietra.

Il Duca, per regolamentare gli accessi al castello, inserì la porta nello Statuto e pose una dogana poco distante dalla **Chiesa della Madonna delle Grazie.**

Latera è conosciuta anche per l'alto numero delle chiese, protagoniste di un percorso che prende il nome da esse, il "giro delle sette chiese".

Abbandonata la Porta Sud, abbiamo vagato per le bellissime stradine, fino a incontrare un caratteristico ristorante, conosciuto come La Cantina del Mago, e noto per la qualità delle pietanze proposte. Riccardo, il proprietario, ci ha aperto le porte del suo locale. Peccato, non era l'ora del desinare, e ci siamo diretti verso la nostra automobile, che di lì a poco ci avrebbe riportati a casa.



La Chiesa di San Rocco

Sulla strada ci siamo fermati ad ammirare la piccola **Chiesa di San Rocco**, risalente con ogni probabilità al 1400 e posta al di fuori del paese. Sembra sia stata eretta per metter fine alla peste che, in quei tempi, fu responsabile della morte di innumerevoli persone.

Sebbene di dimensioni estremamente contenute, al suo interno

si trova un particolare altare in marmo monoblocco e un prezioso affresco del Santo.

Poi, ci siamo addentrati nell'affascinante territorio rappresentato dalla superficie di quella che è conosciuta come la "buca di Latera", ossia la celebre caldera, una vasta depressione dalla forma ellittica, la cui massima estensione raggiunge i nove chilometri. La sua origine si fonda sullo svuotamento della camera magmatica al di sotto dell'area. Il punto massimo di dislivello, raggiunge i duecento metri. Si originò circa duecentomila anni fa e fu successivamente occupata dalle acque di un lago.



La Chiesa di Santa Maria della Cava

Abbiamo seguito le indicazioni di un cartello che riportava la parola "cava". Nei pressi, difatti, esisteva una cava di zolfo e una miniera di pirite. La **Chiesa di Santa Maria della Cava**, eretta attorno al 1400 per coloro che desideravano fermarsi a pregare prima di intraprendere la strada che portava a quei luoghi bui e misteriosi, era considerata la più miracolosa del comune.

Gli antichi abitanti dei dintorni credevano, difatti, che penetrando nei meandri della miniera e nelle viscere della Terra, la si violasse e la Madonna era ovviamente vista e adorata come protettrice.

Ricca di affreschi e di dipinti, alcuni dei quali distrutti durante i bombardamenti del '44, di cui resta una bomba inesplosa accanto alle mura della chiesa, è stata considerata miracolosa anche in tempi più recenti. Tanti sono i fatti e gli eventi che si rifanno a essa, tra questi i bombardamenti stessi, che non provocarono danni all'abitato e l'assenza di vittime tra le persone coinvolte nel crollo della miniera.

Nel silenzio di quel posto mistico, siamo rimontati in

macchina e ci siamo allontanati.

Abbiamo percorso al contrario la strada che ci aveva condotti in quello splendido comune, che in cinquant'anni non avevo mai avuto l'occasione, e forse anche la curiosità, di visitare.

Come ogni volta, uscire dal sogno di un borgo incantato, è sempre spiacevole. Stavolta, forse, lo è stato ancor di più.

Ci siamo ripromessi di tornare, magari per una cena dal "Mago", oppure per gustare l'ottimo marrone, accompagnato dal delizioso vino della zona, durante la sagra omonima.

Mi sono voltata, e ho guardato fuori dal finestrino. Un velo sottile di nebbia stava calando e ammantava quel presepe adagiato sulla collina.

L'autunno stava arrivando...

**E' Alireza Hafez Taghva,
medico 61 enne, l'uomo
deceduto ieri a seguito di un
colpo di pistola al volto**



di REDAZIONE -

VITERBO- L'uomo che ieri è morto a Belcolle, a seguito di un colpo di pistola che l'ha colpito in faccia al poligono di tiro di Tuscania è il medico Alireza Hafez Taghva, 61 enne, molto conosciuto a Viterbo. Sgomento tra i suoi assistiti ed i tanti che lo conoscevano. Il medico non ce l'ha fatta ed è morto ieri mattina intorno all'ora di pranzo a Belcolle. Sul luogo dell'accaduto sono giunti i sanitari del 118 che hanno subito accertato le condizioni tragiche dell'uomo ed i carabinieri della locale stazione per gli accertamenti del caso. Si indaga, infatti, sulla vicenda e nessuna ipotesi è esclusa, neanche quella di un gesto volontario del medico. Il suo corpo è a disposizione dell'autorità giudiziaria in attesa di un possibile esame autoptico.

Di lui scrive su Facebook il dott. Stefano Scatena: "Il dott. Alireza Hafez Taghva era il mio medico di famiglia, amico e collaboratore. Sono ancora straziato per la sua scomparsa. E' morto ieri mattina con un colpo di pistola al poligono: gli inquirenti stanno cercando di comprendere se sia stato un incidente o un gesto volontario.

Io propendo per la prima ipotesi, ma la mia analisi non fa testo: sono emotivamente coinvolto.

Quest'uomo era per me il ritratto della professionalità e della dedizione. L'immagine della serietà e della forza.

Era cintura nera di karate; giovane, pronto, quando mi diceva che aveva 60 anni io pensavo sempre che non poteva essere possibile, che l'età anagrafica davvero nella vita di una persona c'entra poco, dipende come tratti il tuo corpo. Per me aveva 35 anni. Non lo so nemmeno quante persone abbiamo salvato dalla fine: lui mi inviava i pazienti con problematiche psicologiche e io lo consultavo sempre quando i miei pazienti avevano problematiche al fegato o al pancreas. In tre minuti ci consultavamo con un'efficienza straordinaria, un esempio di come si deve collaborare tra medico e psicoterapeuta.

Abbiamo vissuto la pandemia insieme, una guerra letterale nella quale ci sentivamo ogni giorno.

Un compagno d'armi. Già. le armi: io le odio, lui era legato ad esse forse perché aveva combattuto da giovane nella sua terra natale, l'Iran. Non si pensi fosse un fanatico: non ho conosciuto mai un uomo più retto e pacifico.

Proprio ieri, un caso del destino, avevo giusto scritto un post contro le armi. Non bisogna averle, non bisogna tenerle.

I vantaggi di un'ipotetica difesa sono nulla rispetto agli incidenti che possono provocare. Senza contare che se una persona sta passando un momento difficile nella vita – e credetemi, può capitare a tutti – avere una pistola può essere un'allettante scorciatoia.

Io ora sto qui ad arrovellarmi il cervello, attendendo i risultati delle indagini. E lo dico senza remore: spero in un incidente, in una tragica fatalità.

Mi consola che quest'uomo ha speso la vita ad aiutare gli altri, sempre.

Quanta tristezza.

Ciao Reza, sempre nel mio cuore, guerriero del bene".

Montaruli, Mollicone e Deidda a Viterbo: “FdI partito forte, coeso e radicato sul territorio”



VITERBO – A meno di due settimane dalle comunali del 12 giugno Fratelli d’Italia corre dritto per la sua strada, con decisione e coerenza a sostegno della candidatura di Laura Allegrini.

Diversi gli appuntamenti organizzati ieri nel capoluogo con i deputati di FdI Federico Mollicone, Augusta Montaruli e Salvatore Deidda: nel pomeriggio grande entusiasmo e partecipazione per il gazebo allestito dai ragazzi di Gioventù Nazionale nella centralissima Piazza delle Erbe, dove la candidata a sindaco Allegrini ha potuto confrontarsi con i cittadini e parlare del programma per il centro storico della città insieme ai candidati in Consiglio Comunale e altri amministratori della provincia.

A seguire la via è stata invasa da un grande Tricolore, simbolo di appartenenza e identità italiana che FdI rappresenta su tutti a livello nazionale e locale.

A conclusione della ricca giornata di incontri alle 19 aperitivo presso il Bar Otium in Via Vico Squarano insieme agli on. Deidda, Mollicone, Rotelli e Montaruli. Deidda ha espresso i propri ringraziamenti al partito di Giorgia Meloni, “che sta dando un esempio a tutta Italia. Non era semplice decidere di correre da soli, ma abbiamo dimostrato di poterlo fare e di avere una classe dirigente pronta a vincere la sfida”.



Mollicone, capogruppo in commissione cultura, ha ribadito che “FdI vuole rappresentare il popolo che punta ad un buon governo, che sappia sostenere famiglie ed imprese avendo a cuore l’identità e l’innovazione”.

Riccardo Ponzio di Gioventù Nazionale ha ricordato come FdI sia “un partito fatto da chi vuole stare in mezzo alle persone e raccontare la propria idea di città. Quella in vista del 12 giugno è una battaglia che lanciamo per Viterbo, una città che vuole crescere e che potrà farlo con Laura Allegrini”.

“La differenza tra noi e il resto della politica, che adesso sta dando il peggio di sé, è che noi siamo sempre rimasti ‘militanti’. – ha spiegato l’on. Montaruli – In queste amministrative c’è in gioco anche l’idea di cosa sia oggi il centrodestra: non siamo disposti ad allearci con chiunque, ma usciamo sempre con una voce sola e unica, avendo a cuore il nostro elettorato prima degli interessi. In questo territorio più degli altri dobbiamo essere presenti e radicati per dare



un messaggio forte: voi con FdI avete un partito a differenza degli altri". L'on. Rotelli ha chiuso ricordando ai numerosi presenti il grande evento che FdI sta organizzando a conclusione della campagna elettorale l'8 giugno con la leader nazionale Giorgia Meloni. "Sarà un comizio 'come ai vecchi tempi', in una piazza certamente non facile ma per cui siamo pronti: l'8 giugno con Giorgia Meloni sfideremo Piazza del Comune per riempirla di

persone, Tricolori e della nostra passione che ci contraddistingue".

Fratelli d'Italia Viterbo

Spezzatino di maiale in padella



di LUCA GUASTINI –

VITERBO – Lo spezzatino di maiale in padella è un piatto molto gustoso e facile da realizzare popolare della tradizione

casalinga. E' un secondo versatile, si presta a un pasto quotidiano quanto al pranzo della domenica. Cucinata in padella, la carne rimane tenera e saporita. L'aggiunta di carote e olive nere, oltre a rendere il piatto più saporito, porta anche una bella nota di colore.

Ingredienti

Spezzatino di maiale

Carote

Olive nere

Olio di oliva

Mezza cipolla

Rosmarino

Vino bianco per sfumare

Sale e pepe

Procedimento

In una padella o una casseruola far imbiondire con un po' di olio d'oliva la cipolla tritata finemente, aggiungere la carne, un rametto di rosmarino e far rosolare qualche minuto. Sfumare ora con mezzo bicchiere di vino bianco e far evaporare completamente, quindi coprire con un coperchio per mantenere la carne morbida e lasciare cuocere per circa un ora. Nel frattempo pelare le carote e tagliarle a rondelle e a metà cottura aggiungerle alla carne insieme alle olive nere (preferibilmente denocciolate), aggiungere anche il sale e

pepe se gradito e proseguire fino a fine cottura. Servire caldissimo con il suo fondo di cottura.

Presentata “Armonia celeste” la nuova minimacchina di Santa Rosa del Pilastro



di REDAZIONE -

VITERBO- Una palestra, quella della parrocchia del Sacro Cuore, gremita di persone ieri pomeriggio per assistere alla presentazione della nuova Minimacchina di Santa Rosa del quartiere Pilastro. Sarà “**Armonia celeste**” la macchina che i giovani del Pilastro porteranno sulle loro spalle la sera del 27 agosto, riproduzione fedelissima di quella Macchina che fece la storia. Presenti, **Luca Occhialini** e **Antonella Servi** che insieme a **Roberto Ioppolo** hanno riportato la macchina così come era in origine, scansionando il bozzetto originale in 3 d per poi ricrearlo sulle misure della minimacchina. L’architetto Antonini ha, invece, fornito tutti i disegni dei tralicci. Presenti ieri, oltre ad alcuni dei candidati sindaco, il parroco, **don Flavio Valeri**, tutto il comitato del

Pilastro, con il capofacchino **Pino Loddo**, il nuovo presidente, **Stefano Caciola**, l'architetto **Alfiero Antonini** ed i rappresentanti dei **comitati del centro storico e di Santa Barbara**. In prima fila anche il presidente del Sodalizio dei facchini di Santa Rosa, **Massimo Mearini e Lorenzo Celestini**. Sono stati loro, invitati a parlare, a ricordare quei momenti in cui "Armonia celeste" fu portata con tanta fatica fino al



sagrato della basilica di Santa Rosa. Era il 3 settembre del 1986, quando un miracolo evitò la strage per la caduta della Macchina sulla folla. La Macchina ideata dallo scultore viterbese **Roberto Joppolo** e dall'architetto civitavecchiese **Alfiero Antonini**, stava terminando, infatti, il suo

passaggio per le vie della città di Viterbo. In piazza del Teatro, in base agli accordi di quell'anno, è il costruttore Socrate Sensi a dare la "mossa" e a guidare la Macchina in salita fino al Santuario. **Massimo Mearini** ha ricordato come allora era nella sesta fila ciuffi e come avevano faticato molto tutti i facchini quella sera: "Arrivammo a gambe piegate fino a piazza del Teatro con i cavalletti che non si riusciva a farli entrare sotto. Con grande sforzo riuscimmo a mettere la Macchina in verticale e ad arrivare alla fine della salita, ma la Macchina era con la statua della Santa che dava le spalle al santuario e non potevamo lasciarla così. Nello Celestini ci ha chiesto un ulteriore sforzo, l'abbiamo sollevata, rigirata e di nuovo poggiata sul sagrato. Armonia Celeste è stata una Macchina importante perché dall'anno successivo la macchina è stata affidata al sodalizio e si sono



fissati dei limiti sia per l'altezza (28/30 metri) che per il peso (non più di 50 quintali). E' stata una Macchina bellissima, tant'è che il suo bozzetto sta al museo del sodalizio dei facchini ed è altrettanto bello. Una Macchina che la sera del 27 agosto rivedremo sfilare con piacere per le vie del nostro quartiere, visto che anche io pilastrino".

Anche **Lorenzo Celestini** ha ricordato quei difficili momenti, ricordando la sofferenza dei facchini sotto il peso eccessivo di quella struttura e come lui avesse avuto delle perplessità già dal momento in cui aveva visto il traliccio. "Dal primo passo, quando non si riusciva a spostare le gambe se non trascinandole, ho capito la difficoltà. La fatica è stata enorme. Abbiamo avuto attacchi da tutte le parti, hanno scritto che i facchini hanno abbandonato la Macchina. Sicuramente c'è stato un errore umano. Poi la provvidenza, la bravura, non lo so, noi facchini abbiamo sentito la voce del padrone, Nello che ci ha richiamato, perché non si poteva lasciare la Macchina lì e ci ha detto sollevate e fermi. L'abbiamoalzata, girata e posizionata davanti alla basilica di S. Rosa. Questa Macchina con quel trasporto ha dato il là a quello che è oggi il trasporto". Ha preso poi la parola il nuovo presidente del comitato Pilastro, **Stefano Caciola**: "La pandemia ci ha fatto perdere abitudini e tradizioni. Spero che il 2022 sia l'anno buono per riprenderci





lenostretradizioni,inprimisSantaRosa”.Hapoi ringraziato Angelo Loddo, che dopo dieci anni ha lasciato il posto a lui. “Dobbiamo ripartire come sappiamo fare noi con passo spedito soprattutto per chi non c’è più – ha detto **Angelo Loddo**–

La macchina di Santa Rosa è una tradizione e per far sì che questa tradizione continui bisogna capire quando è il momento di cedere il passo. Io rimarrò all’interno del comitato come consigliere. Ringrazio tutte le famiglie dei facchini ed i facchini. Ci siamo, è passato, è il momento di ripartire! Queste realtà sono quelle che reggono le basi della città”. Un omaggio floreale è stato, infine, offerto alla moglie di Roberto Joppolo, scomparso poco tempo fa.





Il Vangelo della domenica, Ascensione del Signore



Vangelo

Lc 24,46-53

Mentre li benediceva veniva portato verso il cielo.

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto».

Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

Parola del Signore

COMMENTO: L'ascensione al cielo non è una vittoria sulle leggi della forza di gravità. Gesù non è andato lontano o in alto o in qualche angolo remoto del cosmo. Gesù lascia la terra con un bilancio deficitario, un fallimento a giudicare dai numeri: delle folle che lo osannavano, sono rimasti soltanto undici uomini impauriti e confusi, e un piccolo nucleo di donne tenaci e coraggiose. Lo hanno seguito per tre anni sulle strade di Palestina, non hanno capito molto ma lo hanno molto amato, questo sì, e sono venuti tutti all'ultimo appuntamento. Ora Gesù può tornare al Padre, rassicurato di avere acceso amore sulla terra. Sa che nessuno di quegli uomini e di quelle donne lo dimenticherà. È la sola garanzia di cui ha bisogno. E affida il suo Vangelo a quella fragilità innamorata.